

## GRAMMATICA:

## SCHEMA RIASSUNTIVO:

Cosa significa fare grammatica oggi? La definizione la possiamo trovare nel dizionario di linguistica di Beccaria sotto la voce "Grammatica della lingua", cioè "L'insieme delle regole che governano i sistemi fonologico, morfologico, sintattico e lessicale". Mentre a livello storico la prima grammatica è la cosiddetta "Gramma cheta vaticana" (scritta nell'anno 1440) di Leon Battista Alberti (1404 – 1472).

La lingua si muove nello spazio-tempo linguistico e per questo motivo presenta cinque varietà che si possono verificare su vari assi (vedi schema Berruto):

1. **Diatopico:** di luogo, gli estremi diatopici dell'italiano sono l'italiano standard dialetto.
2. **Diamesico:** di mezzo, di comunicazione, i due estremi sono scritto - parlato. È facile dimostrare le variazioni tra queste due sfere, come nell'italiano neo-standard delle forme che vertono sull'oralità, ad esempio "Cho fame" ("ci" attualizzante).
3. **Diastatico:** legato al grado di istruzione. Gli estremi sono analfabeta – laureato.
4. **Diafasico:** legato al contesto comunicativo; formale – informale – formalizzato (quest'ultimo è un registro proprio di situazioni comunicative altamente specializzate, linguaggio tecnico o scientifico).
5. **Diacronico:** Ci muoviamo sull'asse del tempo.

L'italiano standard è l'italiano descritto dalle grammatiche.

29/04

Uno dei maggiori problemi in Italia è che non è presente una struttura MONOLITICA.

Norma grammaticale: "siede il bambino" → non si dice, SEDERE non è transitivo, ma la crusca dice ok per quanto riguarda l'uso regionale di tale frase.

Quindi l'Uso (e non si può far finta che non ci sia) deriva dal regionalità, modi ecc. Rapporto tra Norma e Uso.

## SFATIAMO I PRECONCETTI:

la lingua italiana NON è MONOLITICA = non segue un'unica direzione, ma ha uno SPAZIO LINGUISTICO → Lo spazio fisico ha 3 dimensioni, mentre lo spazio L. ne ha 5:

- 1) **DIACRONIA:** cambiamenti lessicali e strutturali nel tempo dal XVIII sec. al XXI sec. con 2 strutture diverse. Dal 960 ad oggi = diacronico.
- 2) **DITOPA:** riguarda lo spazio = variazione linguistica in relazione ai luoghi. In Italia è molto più complesso che in altre zone europee. Negli anni 70' era molto diffuso il dialetto, unico codice linguistico posseduto. 10% parlavano italiano, mentre il 90% erano dialettoni, che parlavano soltanto il dialetto e non come oggi "anche". Muoversi su questa asse oggi vuol dire avere una maggior possibilità di "spaziare", più varietà. Dialetto italianizzato = uso del dialetto influenzato dalla lingua nazionale. Lessico + tratto morfologico/sintattico = italiano regionale = + vicino alla lingua standard con coloriture regionali, condivisi da + persone, influenza sulla lingua "trasformazione" avanzata nel 400' (da cercare) "Fonologia + Lessico", meno o assente per la morfologia/ sintattico "es lombardo: nomi direttamente dal dialetto".

30/04

- 3) **DIANESIA:** dimensione che tiene conto della variabilità linguistica che tiene conto del mezzo di comunicazione. All'estremi degli assi che rappresenta la diamesia troviamo agli estremi: lo scritto e l'altro il parlato face to face → comportano le differenze massime linguistiche. Dal punto di vista strutturale: grammatica, morfologia e sintassi, ma anche il lessico. Questo perché sono così distanti tra di loro perché diverso è l'impatto dall'emittente al ricevente. Noi sappiamo che chi scrive ha tutto il tempo al fine di scrivere il testo, per modificare, pensare, verificare il testo ed in egual modo anche colui che legge lo può rileggere diverse volte se non capisce. La ripetizione: nello scritto on si fa, nel parlato invece è possibile. Una strategia di questo tipo, a meno che non sia un modo per riportare un'oralità non si può utilizzare nello scritto, perché ha necessità di una struttura regolare e di una forma grammaticalmente corretta. La punteggiatura è fondamentale: (la punteggiatura e l'intonazione non hanno niente a che fare) serve per organizzare in maniera coerente e coesa il testo scritto. L'esempio più lampante per l'utilizzo errato della punteggiatura è la virgola tra soggetto e verbo e tra verbo e c. oggetto. Nell'oralità è possibile trovare una pausa di sospensione, ma solo x l'intonazione. Diverso è ovviamente per lo scritto che deve mantenere una struttura grammaticale corretta e rispettare la formula del predicato. Presenza degli anacoluti (?), della ripetizione (mal tollerata-ricorso a sinonimi, seppur non identificano correttamente quello specifico significato-). Nell'oralità la ripetizione al contrario è fondamentale perché fa sì che l'ascoltatore mantenga chiaro il filo del discorso. Molteplici differenze tra scrittura e oralità... da una 30ina di anni i linguisti hanno messo a fuoco una distinzione tra orale e scritto: il trasmesso-> una varietà di italiano particolarmente diffusa. "Il trasmesso", negli anni 90', lingua della radio, tv e